



Non basta un grande Totti: seconda battuta d'arresto stagionale per i giallorossi sul terreno milanese

La Roma ancora vittima del tabù-San Siro

Super Milan con Leonardo e Sheva

Giancarlo Laurenzi
inviato a MILANO

Fuga per la vittoria al secondo inciampono, Juve e Lazio con sorriso in pole position. Un punto col Bari, nessuno col Milan che non vinceva da tanto (Lecce in casa, dicembre) e faceva schifo da molto. Roma e Capello carponi: giallorossi alla seconda sconfitta del campionato, la sberla ancora a S. Siro, dopo l'inter che pensa Zac e la sua banda di centurioni feriti. Due gol di Shevchenko, due di Totti. Ma è la punizione di Leonardo dopo 2' che fa saltare il banco e stravolge i lineamenti delle lavagne. Troppe 3 reti in una volta sola per una difesa - la migliore del campionato - che ne aveva prese 9 in tutto.

Milan con bollissime frizzanti. Terim sarà anche l'imperatore, ma bisogna dare a Cesare quel che è di Cesare. Zac è come le lucertole: gli tagli la coda, ricresce in un amen. Si è organizzato, monitorando sul video le prove della Roma. Dall'ultima ha dedotto l'importanza di Cafu e la fragilità della difesa giallorossa (a 3) su palla a terra, preferibilmente in verticale, possibilmente rapida. Quindi: difesa a 4, con il brasiliano tra incudine (Coco) e martello (Serginho) e tante rasoiate improvvise, lampi luccicanti sull'erba grigia. L'innata propensione all'offesa di Cafu ha di fatto consegnato Serginho a Zago, ed è stato come se nel basket un pivot seguisse un play. In più il centrocampo di fabbri rossoneri è divenuto un concerto di piedi ispirati (a parte Ambrosini, impegnato a tirar bulloni con e su Tommasi). Albertini, Coco, José Mari più Leonardo, spalla di Sheva. Ovvio che a far la differenza con la disfatta di Firenze e precedenti visioni da horror, sia stata una condizione fisica per un'ora finalmente degna.

Roma alle prese con una doppia mancanza di equilibrio: per via di tacchetti bolosi (Tommasi, Batistuta e Aldair le principali vittime, visti barcollare anche Candela e Zago), per colpa di una assenza di competenze specifiche nella fascia d'erba intermedia tra difesa e mediana (di chi Leonardo, di chi José Mari?).

Lì è nata la frittata, dalla mancanza di musero. Ha cominciato subito Tommasi a spintonare lo sgusciano José Mari, permettendo a Leonardo (ottimo fino alla sostituzione) di dipingere una punizione d'alto valore estetico (2'). Ha proseguito Albertini invitando comodamente Shevchenko al raddoppio (saltato Lupatelli, palla depositata nella rete sgumata, 21'). E il cerchio si sarebbe chiuso se Serginho prima (deviazione sul corpo di Lupatelli) e Sheva 10 secondi dopo (fuori chissà come dall'area piccola), non avessero sgorgiato un'azione da flipper magico (24').

Quell'infarto mancato è stata scossa elettrica nei robot giallorossi, più energici nella risalita con Totti nocchiero. Ci sarebbe voluto un Batistuta d'annata, anziché un bomber appesantito da acciacchi e assenze. Ha ciabattato fuori dal limite (28'), poi ha lasciato un bijoux che Cafu gli aveva deposto

Doppietta dell'ucraino che con 13 reti consolida il suo primato nella classifica cannonieri

sulla testa (30'). Totti ha sbagliato pochissimo, nonostante il terreno impastato: la valigia di ferraglie scaraventata alle spalle di Abbiati, con l'involontaria complicità del braccio di Maldini (41'), ha regalato 4' di speranza alla Roma. Il tempo che Zago tirasse anziché servire Totti e Batigol, solissimi (42') e che l'ennesima percussione di Serginho trovasse la deviazione agile di Shevchenko (44').

La prima vittima dell'intervallo è stato Delvecchio, mai incisivo

e decisivo sull'out mancino davanti a Roque Junior, che pure aveva una voglia matta di combinarne di belle. Dentro Montella, e Candela ad agitarsi da stantuffo. Il fiato del Milan si è incrinato dopo un altro paio di occasioni ghiotte scupiate (José Mari di testa e Sheva di piede, 2' e 11'). Zac ha mosso le acque, gettando polmoni nuovi: Boban per Leonardo, Giunti per Albertini. Il baricentro della partita è diventato un optional, la Roma ha provato nelle due maniere che si conoscono: aggirando l'avversario che però ha luccettato con sudore le fasce; muovendo per vie centrali con le sponde di Batistuta e Montella, trovando l'alt di Maldini e Costacurta e annesse stampelle. Alla Roma sono rimasti solo i calci piazzati: Abbiati è arrivato sulla più riuscita delle punizioni di Batistuta (25'), non sul rigore di Totti (fallo di Roque Junior su Batistuta, 41'). Ancelotti e Zoff hanno sorriso lo stesso.

MILAN	ROMA
4-4-2	3-4-1-2
3	2
ABBIATI 6 ROQUE JUNIOR 5.5 COSTACURTA 6.5 MALDINI 7 COCO 6 AMBROSINI 5.5 ALBERTINI 6.5 (30' s.t.: Giunti) s.v. SERGINHO 7.5 LEONARDO 7 (23' s.t.: Boban) 6 SHEVCHENKO 6.5 JOSÉ MARI 6.5 (44' s.t.: Ba) s.v. ALI ZACCHERONI 7	LUPATELLI 6 ZAGO 4.5 SAMUEL 5.5 ALDAIR 5 CAFU 6.5 TOMMASI 6.5 ZANETTI C 6 CANDELA 5.5 TOTTI 7 BATISTUTA 6 DELVECCHIO 5 (16' s.t.: Montella) 6 ALI CAPELLO 5.5
Arbitro: ROSETTI 5.5	
Reti: p.t.: 2' Leonardo; 21' Shevchenko; 40' Totti; 44' Shevchenko, s.t.: 42' Totti (rig.).	
Ammoniti: Giunti, Roque Junior, Zago, Cafu, Albertini.	
Spettatori: Paganti 21.082, incasso 983.841.000, abbonati 40.704, quota abbonati 1.095.992.000.	

Realizzando dopo pochi minuti la prima rete della serata Leonardo, osservato mentre tira da Ambrosini, Serginho e Candela, ha assicurato serenità ai rossoneri mentre la Roma si è subito trovata nelle difficili condizioni di dover inseguire



LE PAGELLE di Stefano Mancini

Serginho macina chilometri Maldini, stopper vecchia maniera Costacurta come all'era di Baresi

ABBIATI 6. Tradito dalla deviazione di braccio di Maldini sul tiro di Totti, ha la colpa di non averci nemmeno provato. Nel st pizzica la palla su un'uscita alta al limite dell'area, si rifà poco dopo compiendo un miracolo su punizione di Batistuta.

ROQUE JUNIOR 5.5. Regge fin che può all'assedio romano. Nel pt ha sulla coscienza alcune annesie che la coppia Batistuta-Totti non riesce sfruttare, nel st il rigore su Batistuta.

COSTACURTA 6.5. A tratti tampona come a bei tempi in cui lo dirigeva Baresi, altre volte si distrae. Nel finale è un'autentica diga.

MALDINI 7. Di sganciarsi non se ne parla: fa lo stopper e di lavoro ce n'è d'avanzo anche con una difesa a quattro. Nel finale rischia un pasticciaccio con Abbiati, che esce avventatamente e si prende una sgridata.

COCO 6. Comincia male: dalle sue parti si apre un'autostrada dove Cafu transita a gran velocità. Nel secondo tempo, quando c'è da tirare fuori gli attributi, non tira mai indietro il piede.

AMBROSINI 5.5. Tanta quantità, altrettanti sbagli. Tampone come può e svirgola oltre il dovuto. I polmoni li ha sani, ora Zac dovrebbe insegnargli a trattare il pallone.

ALBERTINI 6.5. Torna lui e cambia tutto. Ha un'autonomia ridotta (e si vede), però mette l'ordine che il Milan aveva smarrito (30' st. Giunti sv).

SERGINHO 7.5. Il migliore in campo. Non ha obblighi difensivi, visto che Coco gli guarda le spalle, e ne approfitta. Macina



Massimo Ambrosini, 23 anni, è alla quinta stagione nel Milan. Ieri è stato fra i peggiori della squadra di Zaccheroni

chilometri, gioca di fino, serve assist. E alla fine ha ancora una riserva di ossigeno per aiutare i compagni di retrovia.

LEONARDO 7. È una garanzia di bel calcio con il connazionale Serginho. Magistrale la punizione che sblocca la partita dopo un paio di minuti. Scoppia a metà ripresa. Zaccheroni lo sostituisce con qualche minuto di ritardo (23' st. Boban 6: non è giocatore che possa fare la differenza in uno scampolo di partita. Tiene palla a centrocampo e fa rifari Maldini).

SHEVCHENKO 6.5. Rigenera rispetto alle ultime apparizioni. Segna un gol importantissimo per sé e la squadra. Ogni tanto si eclissa, ma nel secondo tempo se la deve vedere da solo con la difesa romanista.

JOSÉ MARI 6.5. Gioca arretrato, ruolo non suo. Svolge bene il compito. Una sua discesa all'inizio costringe Tommasi al fallo fatale (44' st. Ba sv).

ZACCHERONI 7. Nell'emergenza le azzecca tutte: la difesa a quattro, Coco dietro a Serginho, José Mari al posto di Bierhoff. Terim avrebbe fatto altrettanto?

Zago, che voragini in difesa Delvecchio arretrato non punge E Batistuta stecca sui colpi di testa

LUPATELLI 6. Nessuna colpa sui gol, qualche indecisione, una bella parata su Serginho. Forse Antonoli avrebbe dato qualche garanzia in più.

ZAGO 4.5. La difesa migliore del campionato fa acqua, ma dalle sue parti sono oceani. Riesce a sbagliare malamente un gol invece di passare la palla a uno dei tre attaccanti soli. Nella ripresa, quando il Milan alza le barricate, gioca qualche pallone in più in attacco.

SAMUEL 5.5. Ha un'attenuante: dalle sue parti gravita il vero Shevchenko, non quello imbolito visto nelle ultime apparizioni in campionato. Nelle retrovie rimane il più lucido, anche se non basta.

ALDAIR 5. Viene coinvolto nella brutta giornata difensiva. Fa poco per impedire le tre reti rossonere.

CAFU 6.5. Una bella sfida con Coco: la vince nel primo tempo, la pareggia nella ripresa.

TOMMASI 6.5. Sbaglia i tacchetti e dopo una ventina di minuti si ferma ai box a cambiare le scarpe. Riparte forte.

ZANETTI 6. Non è il centrocampo il problema della Roma vista a San Siro.

CANDELA 5.5. Troppo nervoso, sbaglia tocchi facili e non spinge come dovrebbe.

TOTTI 7. Una doppietta, tanto per cominciare. Ha ragione a lamentarsi dei tanti falli che subisce. I difensori del Milan non gli risparmiano le bullonate sulle tibie. Sbaglia un gol clamoroso, ma è sempre vivo, sempre pericoloso. Qualche



Marco Delvecchio, 27 anni, gioca nella Roma dal novembre '95. Ieri ha lasciato il posto a Montella al 17' della ripresa

tocco di fino per la platea.

BATISTUTA 6. Stecca di testa, uno dei suoi punti di forza. È un pericolo ogni volta che gli passano il pallone. Il problema è che non glielo passano abbastanza.

DELVECCHIO 5. Insufficiente nel ruolo più arretrato in cui lo schiera Capello. Non punge, malgrado si trovi di fronte il più debole dei difensori del Milan, cioè Roque Junior (16' st. Montella 6: mette qualche brivido in più alla retroguardia avversaria; forse sarebbe valsa la pena di impiegarlo prima).

CAPELLO 5.5. San Siro non fa bene alla Roma. Cerchi di trovare un antidoto, perché in questo modo lo scudetto lo prendono da altri.

ROSSETTI 5.5. Non vede una mani al limite dell'area giallorossa e commette altri errori. Giusto il rigore su Batistuta, ce ne poteva stare un altro nel primo tempo su Delvecchio.

IN ZONA GARANZINI

Zaccheroni imperatore per una notte



Gigi Garanzini

FOSSE anche l'ultima che si leva da allenatore del Milan, accidenti che soddisfazione per Zaccheroni. Che lezione di calcio, che preparazione della partita, che perfetta lettura dei limiti altrui. Di una difesa che aveva incassato 9 gol in 14 partite e ne ha beccati tre in un tempo solo, infilata implacabilmente in velocità da un Milan che sembrava un apriscatole. Per carità, quell'altro sarà pure l'imperatore del pallone del nuovo millennio: ma lui, Zac, proprio l'ultimo arrivato non è, e ci teneva a dimostrarlo in un'occasione importante. Mica al pubblico rossonero, che a larga maggioranza se lo terrebbe, se lo sarebbe tenuto stretto. Sa lui a chi.

Difesa a quattro con Maldini centrale e Coco esterno sinistro, il fosforo del ritrovato Albertini per far circolare la palla, Leonardo centravanti arretrato e, soprattutto, José Mari e Serginho ali, larghissime. Per tenere bene aperta la difesa della Roma, per costringere due centrali di vocazione e di caratteristiche come Aldair e Zago a far quasi i terzini, abbandonando Samuel a tamponare in spazi enormi sia le conversioni di Serginho e José Mari sia, quel che è peggio, le progressioni di Shevchenko libero di sviare per ogni dove. Questo l'apricotale di Zac. Studiato a tavolino e poi perfettamente applicato sul campo con una partenza al massimo dei

giri, quindici secondi e già c'è voluto tutto il mestiere di Samuel per frenare in qualche maniera Serginho. E da lì in poi la capolata tagliata a fettine in velocità, e un match a senso unico, splendido, ricchissimo di palle-gol sino a che è durata la benzina rossonera. Un'ora. Poi è venuta fuori la superiore potenza della Roma, e si è capito che fine avrebbe fatto il Milan se Zaccheroni non lo avesse reinventato per l'occasione.

Il rigore concesso nel finale a Batistuta e firmato da Totti era forse meno netto rispetto ai due soli quali Rosetti aveva in precedenza sorvolato: una trattenuta iniziale su Delvecchio, una mani nettissima di Zago in avvio di ripresa. Ma al di là degli episodi, la sensazione che il Milan possa provare a ripartire da qui e che la Roma non sia finita a San Siro. Primo perché per i giallorossi lo stadio milanese è da sempre il più classico dei tabù, secondo perché per la prima volta in questa stagione si è visto Batistuta vivo. Non ancora vero, poiché a qualche conclusione delle sue ha alternato padelle assortite: ma uno degli undici, e a tratti un trascinatore, non un rimorchio come sin qui spesso era sembrato. È il momento giusto per Emerson, a centrocampo serve indubbiamente più qualità. E dei nervi distesi, perché la squadra c'è ancora: ma adesso c'è anche la Juve e, poiché i guai non vengono mai soli, pure la Lazio.

LA NAZIONALE DELLA DOMENICA



Mazzantini, portiere del Perugia, vince di stretta misura la sfida con Van der Sar. Davanti all'estremo difensore degli umbri una retroguardia tutta italiana con Sottill, Carrera e Pessotto. Centrocampo dai piedi buonissimi. Si parte dalla coppia di esterni brasiliani Leonardo e Serginho per



Shevchenko festeggiato da Maldini e Albertini dopo aver segnato il secondo gol

Berlusconi-Terim: cena ad Arcore

E i tifosi contestano il loro presidente

Nino Sormani
MILANO

Berlusconi riceve Terim nella villa di Arcore, pensando al futuro del Milan ma facendosi contestare dai tifosi rossoneri per non aver seguito la squadra a San Siro. Alberto Zaccheroni comunque per il momento non abdica, anzi si guadagna gli applausi a scena aperta del Meazza: «È la prima volta che succede e mi ha fatto molto piacere - sottolinea il tecnico, che per una volta ha rinnegato il suo schema preferito e schierato 4 difensori in linea - Una scelta obbligata dall'assenza dei 4 giocatori che avrebbero potuto occupare la fascia destra. Avrei potuto schierare Coco da quella parte, ma non ne ero convinto. Avevo spiegato ai ragazzi che se avessimo aggredito la Roma e giocato con grande velocità, avremmo potuto farcela. Così è stato». Zaccheroni però riconosce: «Ci ha favorito il gol dopo 2 soli minuti di Leonardo, che ha messo in crisi i giallorossi. Il contrario di quanto accade due settimane fa nel der-

vantaggio sulla Juve. Ho capito che siamo forti e competitivi e che possiamo giocare alla pari con tutti, però in questa partita abbiamo sbagliato l'approccio. Non siamo stati aggressivi né determinati nella fase iniziale, inoltre abbiamo sbagliato la scelta dei tacchetti, il che ci ha penalizzato molto. Per le occasioni create dalle due squadre, ci poteva stare anche un pari. Roma debole in difesa? L'unico rammarico è stata l'ingenuità con cui abbiamo subito il terzo gol, anche se l'arbitro nell'occasione ha invertito una rimessa laterale, dandoci al Milan e non a noi».

Purtroppo anche nei match di ieri vanno segnalati tafferugli e disordini, sugli spalti e fuori. Alcuni tifosi romanisti se la sono presa con la forza pubblica, che ha risposto con l'esplosione di candelotti lacrimogeni e ripetute cariche. Gli scontri sono continuati poi a fine partita, quando fuori dallo stadio un gruppo di tifosi milanesi ha tentato di aggredire alcuni fans giallorossi. Ci sono stati contusi e anche feriti, tra i tifosi e gli agenti.